

Proemio del Lib. v. Se l'Ercole Farnesiano fosse vera opera di Glicone, colui, che lo copiò per fare quello de' Pitti, gli avrebbe inciso lo stesso nome per uguagliarlo all'originale. Io suppongo questo una copia dell'altro per la grande rassomiglianza, e per essere posteriore, sembrandomi un Ritratto di Commodo. Si può aggiungere ancora, che nè Fulvio Orsini, nè Flaminio Vacca, i quali descrivono il ritrovamento del Farnesiano, non fanno parola della Iscrizione, mentre l'ultimo parla di quella de' Pitti. Aggiungasi ancora, che la maniera come sono scolpite le lettere in queste Iscrizioni, non è certamente quella, che usavano i Greci del buon tempo.

Ma che diremo della più bella delle Statue antiche, che ci sono rimaste, qual è quella di Apollo Pitio in Belvedere? La supporremo una di quelle Opere, che hanno immortalato i loro Autori? Se la sua bellezza ci fa credere di sì, è certo però, ch'ella è di marmo di Carrara, o di Seravezza, e quand'anche si volesse sostenere, che qualche insigne Greco l'avesse scolpita in Italia, Plinio però ci attesta, che la suddetta Cava di Luni, o sia di Carrara, si era scoperta di fresco; e per conseguenza è probabile esserne stata fatta la Statua in tempo di Nerone, e posta a Nettuno, ove fu ritrovata; e forse il suo Autore non sarà stato dell'abilità degli altri Artisti impiegati da quell'Imperatore ne' suoi edifizj di Roma, dove necessariamente si doveano lavorare le cose più pregevoli.